



LA CONVIVENZA TRA GENERAZIONI

in un'ottica di lungo periodo:
dall'intenzione alla realizzazione effettiva

Riassunto 2024

Impressum

Edito da

Ufficio federale delle abitazioni (UFAB)
Hallwylstrasse 4, 3003 Berna
Tel. +41 58 480 91 11
info@bwo.admin.ch, www.ufab.admin.ch

Sito internet

<http://www.ufab.admin.ch>

Committenti

Fondazione Age
Fondazione Beisheim
Fondazione Walder
Ufficio federale delle abitazioni (UFAB)
Max Pfister Baubüro AG

Gruppo di accompagnamento

Karin Weiss (Fondazione Age), Thérèse Flückiger (Fondazione Beisheim), Caroline Desiderio e Brigit Wehrli (Fondazione Walder), Marie Glaser e Jude Schindelholz (UFAB), Andreas Pfister (Max Pfister Baubüro AG), Margrit Hugentobler, François Höpflinger, Beat Fellmann (Fondazione Burkwil), Michèle Métrailler (Bernese Fachhochschule), Rahel von Arx (Förderverein Generationenwohnen Bern Solothurn) e Nina Pfenninger (Città di Zurigo).

Autori

Leonie Pock (ETH Wohnforum – ETH CASE)
Ulrich Otto (age-research.net)
Anita Schürch (Bernese Fachhochschule)
Heidi Kaspar (Bernese Fachhochschule)
Eveline Althaus (ETH Wohnforum – ETH CASE)

Note

Il presente riassunto è disponibile solo in italiano. In tedesco e in francese è disponibile una sintesi basata sugli estratti del rapporto finale, scaricabile in tedesco al seguente [indirizzo](#).

Il rapporto riflette l'opinione degli autori, che non coincide necessariamente con quella dei committenti.

Illustrazione di copertina: © sqn Grafik
Tutte le foto: Leonie Pock (ETH Wohnforum – ETH CASE)
Layout: Salome Rohner (ETH Wohnforum – ETH CASE)

© UFAB, Giugno 2024

LA CONVIVENZA INTERGENERAZIONALE, UN AMBITO MOLTO VASTO

Tema

Ispirati da sogni, visioni e utopie, oltre 30 anni fa nascevano in Svizzera i primi progetti abitativi intergenerazionali. Questi progetti, pensati su misura per le esigenze dei residenti, hanno permesso di riunire in un condominio o in un complesso residenziale persone di diverse generazioni. L'idea della convivenza intergenerazionale ha avuto successo e nel corso dei decenni ha dato vita a un'eccezionale varietà di progetti, che si differenziano sotto molti aspetti (enti promotori, forme organizzative, dimensioni e design architettonico). Dal 2015 in poi c'è stato un boom di questi progetti; la maggior parte si rivolge a persone di tutte le età mentre alcuni si concentrano sul target degli ultracinquantenni.

Gli enti promotori sono soprattutto cooperative, ma non mancano le iniziative comunali e le partnership tra pubblico e privato.

L'obiettivo principale dell'edilizia intergenerazionale è creare reti di sostegno tra generazioni diverse nel contesto abitativo individuale. I cambiamenti delle strutture familiari e delle abitudini di vita, la crescente mobilità lavorativa, l'invecchiamento della popolazione e la tendenza delle politiche per gli anziani a sostenere l'idea di «invecchiare a casa» hanno messo in luce i vantaggi delle forme abitative comunitarie e intergenerazionali. Dal punto di vista sociale spesso queste modalità generano aspettative molto alte.

La ricerca sulle esigenze degli anziani e sulle relazioni di vicinato attribuisce grande importanza alle reti sociali nel contesto in cui si abita poiché tali reti risultano determinanti per il benessere e la qualità della vita dei residenti, soprattutto nell'ottica di un progressivo invecchiamento e della necessità di assistere le persone anziane. Lo scambio intergenerazionale è considerato potenzialmente in grado di rafforzare le risorse individuali, con effetti positivi sul benessere psicofisico, nonché di rimandare o addirittura evitare il trasferimento in casa di riposo. Tuttavia, queste aspettative spesso non tengono conto del fatto che molte persone preferiscono mantenere una certa distanza dai vicini, non solo per difendere la propria indipendenza o la propria privacy, ma anche per non dover affrontare tensioni e conflitti. Inoltre, a prescindere dall'età, le persone tendono a stringere amicizie e contatti più stretti con coloro che hanno più o meno la stessa età.

Scopo e contenuto dello studio

Alla luce di questa situazione, il progetto di ricerca «La convivenza tra generazioni in un'ottica di lungo periodo: dall'intenzione alla realizzazione effettiva» ha esaminato l'evoluzione, i limiti e le opportunità dei progetti abitativi intergenerazionali. Al di là degli obiettivi, cosa viene effettivamente vissuto e sperimentato dai residenti? Come è cambiata nel tempo l'idea alla base della convivenza tra generazioni? Quali sono gli approcci e le strategie che si sono rivelati vincenti? Quali sono le sfide da affrontare? Qual è l'impatto sull'ambiente circostante?



CONSIDERAZIONI FINALI

L'esperienza pluridecennale maturata sul campo dimostra che i progetti abitativi intergenerazionali possono offrire approcci a 360 gradi e di lungo periodo per promuovere l'assistenza, il senso di comunità e la sostenibilità nel contesto abitativo. Per raggiungere lo scopo c'è bisogno di strategie ben ponderate e di una realizzazione accurata. I progetti analizzati sono riusciti a creare spazi abitativi economicamente accessibili e basati sulle esigenze di persone in diverse fasi della vita, utilizzando strumenti diversi e con gradi differenti. Inoltre, hanno permesso di dare vita a relazioni sociali più intense rispetto a quelle che si sviluppano nei quartieri tradizionali. Ciò può ridurre l'isolamento sociale favorendo nel contempo la socialità e una quotidianità vissuta in maniera piena e significativa. Il potenziale è molto grande, anche e soprattutto per lo sviluppo dei quartieri e per i Comuni.

Nonostante i numerosi vantaggi, la convivenza tra generazioni – dall'intenzione alla realizzazione effettiva – è un compito impegnativo. La pianificazione e la realizzazione di un progetto abitativo intergenerazionale, basate sul rispetto delle esigenze e generalmente improntate alla massima condivisione, richiedono un maggior

grado di partecipazione rispetto ai progetti convenzionali, sia da parte degli enti promotori e dei Comuni (approccio top-down) sia da parte dei committenti (approccio bottom-up). Le pratiche di locazione possono inoltre richiedere più tempo perché oltre ai criteri abituali devono tenere conto anche di aspetti sociali e interpersonali. Nella fase abitativa, la promessa di fornirsi sostegno reciproco, l'impegno verso la comunità e la capacità di far fronte ai conflitti – anche dopo eventuali mediazioni – possono risultare compiti gravosi, senza contare che non tutti desiderano avere rapporti particolarmente stretti con i propri vicini.

I progetti abitativi intergenerazionali rappresentano un'alternativa che mette in primo piano il benessere dei residenti e può fungere da modello per concepire e sviluppare in un'ottica integrata quartieri vivaci e animati. Questi progetti non tengono conto solo degli edifici residenziali in sé, ma offrono un'infrastruttura sociale, servizi e attività commerciali di cui può beneficiare anche il quartiere, andando incontro al cambiamento dei bisogni e delle aspettative. Proprio per questo sono iniziative con un grande futuro.



